

il Lussemburgo e il Rossiglione, imprese che fallirono ambedue (1542) e che consumarono invano gl'immensi preparativi che la Francia avea fatti (1).

Combattevasi però nello stesso tempo, sebben debolmente, in Piemonte, ove le forze superiori del marchese del Vasto erano tenute in bilico dal valore del Bellay-Langey, la cui morte avvenuta il 9 gennaio 1543 fu grande sciagura per la Francia. La guerra continuava con vario successo; dopo breve sosta nella primavera del 1544, le due parti, riprese le armi, vennero finalmente alla decisiva giornata di Cerisole (14 aprile), nella quale le genti imperiali ebbero una totale sconfitta. Le conseguenze di questa potevano essere della massima importanza; il despotismo crudele e rapace de' governatori di Carlo a Milano, a Siena, a Firenze, a Napoli, era generalmente detestato; tutta l'Italia si scosse alla prima notizia della disfatta degl'imperiali, diecimila venturieri si ragunarono alla Mirandola sotto il comando del proscritto fiorentino Pietro Strozzi, si ridestavano ovunque le simpatie pei Francesi ai quali la conquista del Milanese sarebbe stata facilissima. Ma essi non seppeo profittare del momento, e poco dopo il giovane conte d'Enghien, il vincitore di Cerisole, arrestato nel corso delle sue vittorie dalla mancanza dei domandati rinforzi, anzi dal richiamo in Francia di parte delle sue truppe, si vide costretto a segnare una tregua che pose termine alla campagna e diede opportunità all'imperatore di attendere più liberamente alla disegnata invasione della Francia, d'accordo col suo alleato Enrico VIII d'Inghilterra.

1544. Penetravano di fatti gli eserciti di Carlo V in Francia dalla parte della Lorena, mentre Enrico VIII sbarcava in

(1) Henry Martin, Histoire de France t. IX.